

2 - UNIONE EUROPEA

Negli ultimi 25 anni e oltre, l'Unione Europea è diventata sempre più protagonista delle nostre vite. Da Maastricht a Schengen, dal processo di Bologna al trattato di Lisbona, fino al Fiscal Compact, le peggiori politiche antipopolari vengono giustificate in nome del rispetto dei trattati.

I ricchi, i padroni delle grandi multinazionali, delle grandi industrie, delle banche, le classi dominanti del continente approfittano di questo "nuovo" strumento di governo che, unito al "vecchio" stato nazionale, impoverisce e opprime sempre più chi lavora. L'Unione Europea è uno strumento delle classi dominanti che favorisce l'applicazione delle famigerate e impopolari "riforme strutturali" senza nessuna verifica democratica.

Il "sogno europeo" dei tanti che hanno creduto nella possibilità di costruire uno spazio di pace e progresso si è scontrato con la dura realtà di un'istituzione al servizio degli interessi di pochi. Noi ci sentiamo naturalmente vicini ai tanti popoli che vivono nel nostro stesso continente, con i quali la nostra storia si è intrecciata e si intreccia tuttora e che soffrono come noi a causa di decenni di politiche neoliberiste; insieme a tutti costoro vogliamo ricostruire il protagonismo delle classi popolari nello spazio europeo.

Per questo lottiamo per:

- rompere l'Unione Europea dei trattati;
- costruire un'altra Europa fondata sulla solidarietà tra lavoratrici e lavoratori, sui diritti sociali, che promuova pace e politiche condivise con i popoli della sponda sud del Mediterraneo;
- rifiutare l'ossessione della "governabilità", lo svuotamento di potere del Parlamento, il rafforzamento degli esecutivi, l'imposizione di decisioni dall'alto perché "ce lo chiede l'Europa";
- il diritto dei popoli ad essere chiamati ad esprimersi su tutte le decisioni prese sulle loro teste a qualunque livello– comunale, regionale, statale, europeo – pregresse o future, con il ricorso al referendum.